



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Foresta Demaniale Montimannu

SCHEDA TECNICA

Aspetti climatici

La classificazione del Pavari inquadra la foresta nella zona fitoclimatica del Lauretum medio-caldo. Il cantiere si divide comunque in due settori: buona parte della superficie ricadente nel comune di Villacidro, che corrisponde al bacino del torrente Leni, rientra nella fascia meso-mediterranea, invece i versanti meridionali inclusi nei confini amministrativi di Iglesias, Vallermosa e Domusnovas vanno classificati in quella termo-mediterranea. Il regime delle precipitazioni atmosferiche registra picchi autunnali ed invernali, con una media di circa 1200 mm annui nella vallata principale e 650 mm sul settore meridionale. Il carattere di zona interna favorisce la presenza di temporali estivi che contribuiscono a smorzare le temperature.

Aspetti geopedologici

L'orografia della zona, tormentata ed irregolare, si caratterizza per la presenza di rocce di natura intrusiva e metamorfica. Nel settore nord prevalgono i graniti paleozoici, sui quali, attorno ai 900-1000 metri di quota, si appoggia un cappello scistoso che costituisce le zone sommitali delle montagne più elevate: *Monte Acqua Zinnigas* (1136 m), *Punta Magusu* (1023 m), *Monte Acqua Piccinna* (con le cime gemelle di 1013 e 1010 m). Potenti faglie danno vita ad uno scenario apocalittico di campanili rocciosi e immani pareti che si innalzano per centinaia di metri al di sopra di forre e canyon scavati dalla potenza delle acque: *Sa paba de is perdas*, *Su Zipirianu*, *Su Scafoni*, *Is canabis de is fradis Bois*, *Maguseddu* mettono in scena l'assoluto dominio di un ambiente naturale verticale. L'acqua ha plasmato il territorio e sfruttandone la morfologia va a formare, in corrispondenza dei salti, le cascate più alte e spettacolari dell'Isola: *Muru Mannu* (circa 70 metri) e *Piscin'Irgas* (40) e la cascata di *Linas*, più piccola rispetto alle altre, ma comunque molto spettacolare. Nella porzione meridionale prevalgono invece i più dolci crinali, che nascondono però un cuore di scisti cristallini e culminano con il cupolone batolitico di *Cucurdoni Mannu* (911 m) e con la piramide tronca di *Monte Anzeddu* (903 m).

Aspetti vegetazionali e faunistici

Tutta la foresta presenta gli ambienti climatici dell'orizzonte montano (arbusti prostrati), delle foreste mesofile di leccio (*quercus ilex*) e del bosco misto di sclerofille sempreverdi. All'interno del cantiere restano le tracce della politica di sperimentazione forestale di un tempo, che nella prima metà del XX° secolo prevedeva l'utilizzo di specie esotiche per trarre indicazioni sulla loro acclimatazione. Sono ancora oggi presenti diversi esemplari di cipressi, pini delle Canarie, acacie, robinie, pioppi bianchi, abeti di Douglas, mentre lungo le sponde del rio Leni sono ancora visibili i resti delle parcelle sperimentali a eucalipti. Buona parte del rimboschimento di pini, presenti lungo le pendici di *Cucurdoni Mannu* sono ormai ridotte per l'azione devastatrice del fuoco, e per gli interventi di rinaturalizzazioni che sono stati fatti e che tuttora sono in atto al fine di favorire l'ingresso delle specie autoctone.

La grande ricchezza d'acqua, che sui torrenti scorre per almeno 9 mesi l'anno, alimenta sorgenti perenni ed un ricco manto vegetale naturale delimitato da 47 chilometri di fasce parafuoco. La foresta è dominata da boschi di leccio nelle zone più a sud, mentre in quelle maggiormente esposte sono presenti i boschi di quercia da sughero, dove non è raro trovare qualche esemplare di notevoli dimensioni e di particolar pregio. Frammisti a questi boschi troviamo altre specie quali olivastro, fillirea, erica, corbezzolo, ginepro, perastro, alaterno, cisto ma anche qualche esemplare di agrifoglio presente negli umidi e ombrosi paraggi a valle della cascata di Muru Mannu, lungo i fiumi troviamo le specie più igrofile quali l'onotano nero, l'oleandro e i salici. Il settore cacuminale comprende pascoli in quota ricchi di essenze fra le quali molti dei 45 endemismi rilevati sul massiccio del Linas, primo fra tutti l'elicriso del Monte Linas.

Una grande varietà di specie animali rende vivo il bosco, dove trovano rifugio la lepore, la pernice, il riccio, la volpe, il cinghiale, il gatto selvatico, il gheppio, la poiana, il falco pellegrino, la ghiandaia ed il corvo imperiale. Fino a pochi decenni orsono era testimoniata la presenza dell'aquila del Bonelli, attualmente è sicura quella dell'aquila reale. I toponimi narrano un passato popolato da cervi e mufloni, decimati almeno 60 anni fa e reintrodotti con successo da qualche decennio nel compendio demaniale.

Enorme infine l'importanza paesaggistica dell'area. A partire dal nucleo centrale, il complesso forestale si sviluppa come una stella a tre punte, ad est verso le colline del Campidano di Villacidro, a sudovest in direzione della piana del Cixerri e a nordovest fin sotto le vette del Monte Linas. Dalla corona esterna di crinali si può godere del panorama che spazia verso mezza Sardegna, in senso orario la vista giunge fino al Gennargentu, al Serpeddi, ai Sette Fratelli, al golfo e alla città di Cagliari, e prosegue verso i monti del Sulcis fino all'isola di San Pietro. Le valli interne permettono uno spettacolo che lascia interdetti: in poco spazio si sale da 200 metri sul livello del mare ai 1136 della cima più alta (*Monte Acqua Zinnigas*), con forti pendenze e colossali pareti granitiche a dominio di profondi intagli e fitti boschi.